

**Bio Italia Nostra presenta il recupero del terreno intorno all'abbazia di San Pietro e dà il via al progetto nazionale che coinvolge fra gli altri Perugia**

## Parte da Assisi la sfida dell'orto alla green economy

Sabrina Busiri Vici

ASSISI - Dieci anni in meno. A tanto dovranno rinunciare i giovani del terzo millennio. E non per il buco dell'ozono, la profezia dei Maya o l'attacco da Marte. Dieci anni in meno di vita media per il più elementare e più delicato dei nostri bisogni, il cibo. A metterlo in pericolo è la grande chimica, quella dell'agricoltura intensiva, dei pesticidi, delle varietà mostruose, pomodori come angurie o carciofi come meloni. E se i pericoli li conoscevamo, spesso s'ignora che la ricetta della buona salute non è dall'altra parte del mondo, ma è sotto casa. Nell'orto. Pochi metri quadri di terra e un po' d'acqua bastano a provvedere al fabbisogno alimentare di una famiglia. E c'è già chi è all'opera. Boris Johnson, sindaco londinese, per le Olimpiadi 2012 vuole creare orti urbani per garantire cibo "verde" agli atleti. Sua maestà, la regina Elisabetta, dà il buon esempio coltivando nel palazzo reale, altrettanto fa Michelle Obama.

"Gli orti urbani rispecchiano al meglio il concetto di un'alimentazione naturale, di qualità, che rispetta il ciclo delle stagioni, in grado di trasferire direttamente i prodotti agricoli dal campo alla tavola". A darne conferma è Alberto Bertinelli, direttore della Coldiretti Umbria, in occasione della presentazione ad Assisi, dell'orto urbano realizzato nel monastero dell'Abbazia benedettina di San Pietro, nell'ambito del progetto nazionale "Orti Urbani" promosso da Italia Nostra, Coldiretti, Campagna Amica e Anci. Rentemente, anche la Federbio nazionale e la Fao si stanno interessando per dare la loro adesione. La missione possibile ha preso le mosse proprio dall'Umbria e vede alla guida l'avvocato assisiense Evaristo Petrocchi che ha già presentato i dettagli della suo lavoro a Roma nell'ottobre scorso e adesso, insieme ai frati benedettini, mostra il primo concreto risultato ottenuto: il recupero dell'orto dell'Abbazia di San Pietro in Assisi. Oltre 4mila metri quadrati tra le mura antiche della città di San Francesco, sapientemente recuperati grazie all'intervento di esperti, come il restauratore Bernardino Sperandio, secondo principi che uniscono la spiritualità del motto *ora et labora* con i principi della *green economy*. "Gli orti urbani - spiega Marino Pilati di

Coldiretti Umbria coordinatore del progetto - sono in genere piccoli lotti di terreno, da adibire ad orti e giardinaggio ricreativo, un sistema organizzato di 'verde colorato' che associa specie botaniche alimentari ed ornamentali, predisposte in un armonico accostamento di forme e colori, in modo da renderli un luogo di gradevole frequentazione".

Coltivare l'orto, oltre a fare bene alla salute e a ripristinare uno stile di vita sano, ha anche innegabili benefici economici. Il progetto di Italia Nostra è pronto a dimostrare il positivo rapporto costo/benefici e dà indicazioni sulla "gestione" degli appezzamenti. Ad Assisi, ad esempio, l'orto è gestito dai monaci benedettini con l'ausilio di un ortolano locale che vende i prodotti ai cittadini residenti nella zona e una parte viene consumata direttamente dai monaci e dagli ospiti del monastero. Negli altri progetti di orto inseriti nel piano, di cui quattro in Umbria, si prevede a Foligno l'affidamento a favore di cooperative locali di coltivatori; mentre a Lugnano in Teverina è probabile che la gestione sia affidata a parte di un circolo di anziani con vendita diretta dei prodotti. In altri casi si prevede la redazione di un bando. "Il consumo in loco di ortaggi ed altri prodotti simili - precisa l'avvocato Petrocchi - riduce il trasporto su gomma richiesto in genere dalla grande distribuzione e quindi favoriscono il risparmio energetico e limitano l'inquinamento. Inoltre sono suscettibili di indurre a un uso più etico delle risorse idriche e determinare al fine un risparmio sui prezzi rispetto a quelli correnti". Da ultimo va fatto un accenno alla necessità di sanare le situazioni di abusivismo e di degrado ambientale. E qui si inserisce il progetto che riguarda Perugia, il sindaco Boccali, intervenuto all'incontro come presidente Anci, conferma l'intenzione di portare avanti nel capoluogo il progetto presentato da Italia Nostra e individua come zona possibile il parco di Santa Margherita proprio per toglierlo dal degrado e riconvertirlo in area produttiva.



L'incontro Evaristo Petrocchi

